

segni di legge che sono stati presentati su questo delicato e difficile problema, nel quale si intrecciano diversi rapporti fra enti completamente diversi. Però non posso a meno di ricordare un disegno di legge presentato dall'onorevole Giolitti, quand'era ministro dell'interno, il 10 febbraio 1893, e che ha avuto per relatore, vedi caso, proprio un altro ministro attualmente in carica, l'onorevole Di Broglio.

Come piacemi ricordare un altro progetto, che migliorava quello precedente, e cioè il progetto predisposto dall'onorevole Di Rudini.

Il Ministero attuale intende di presentare un progetto per regolare anche questa materia, un progetto che ottenga l'intento di estendere il ricovero al maggior numero possibile di inabili al lavoro, che ripartisca la spesa più equamente di quello che oggi non sia, che assicuri i mezzi per l'adempimento di questo grande dovere dello Stato, senza creare fra diversi enti gare e litigi per sottrarsi a siffatta spesa.

Un concetto, che del resto non è nuovo, servirà di caposaldo per tale progetto di riordinamento di questo pubblico servizio, ed è l'istituzione di un fondo provinciale costituito col concorso degli enti i quali oggi sono obbligati a sopperire alla spesa degli indigenti inabili al lavoro col concorso anche di altri enti, i quali per il mutare dei tempi più non avendo uno scopo utile sociale, più si avvicinano però con le loro finalità originarie alla finalità di soccorrere i poveri impotenti di lavorare.

Questo è il concetto principale a cui si vorrebbe informare il progetto che il Governo prende impegno di presentare alla Camera. Ma l'onorevole interrogante è troppo discreto e troppo pratico per non comprendere che il Governo non può prendere impegno serio di presentarlo lì per lì; perchè è un progetto grave e che merita una seria ponderazione.

Resta la seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Colombo-Quattrofrati, quella cioè relativa all'assestamento dei rapporti tra i diversi enti che sarebbero obbligati a pagare le spese dallo Stato anticipate nel passato per il mantenimento e ricovero dei poveri inabili al lavoro.

Ma qui volentieri cedo la parola al mio onorevole collega del tesoro, il quale forse accennerà a generosi oblii, di cui io non posso parlare. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

De Nobili, *sotto-segretario di Stato per il tesoro.* Per quello che riguarda il Ministero del tesoro, io debbo dire che si conviene pienamente nell'urgente necessità di un provvedimento legislativo, che da un lato regoli con nuovi criteri il ricovero degli indigenti inabili al lavoro, dall'altro porti ad un assestamento fra Governo ed Enti obbligati in ordine ai contributi arretrati.

Dirò di più: al Tesoro preme che si addivenga a questo provvedimento, se non altro per togliere di mezzo le innumerevoli liti che sono in corso ed evitare quelle che certo sorgerebbero.

L'onorevole Quattrofrati quindi, senza che io entri ad esprimere quali possano essere gli intendimenti del Governo al riguardo, può essere sicuro che da parte del Tesoro si porterà tutta la sollecitudine perchè al più presto possibile sia presentato il disegno di legge domandato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo-Quattrofrati.

Colombo-Quattrofrati Io sono gratissimo tanto all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno quanto a quello per il tesoro, perchè precisamente le idee che hanno esposto corrispondono agli intenti miei.

La Camera conosce l'attuale tristissima condizione di cose: la legge del 1888 aveva stabilito che le spese per gli indigenti inabili al lavoro dovessero gravare sugli enti locali, e in caso che gli enti locali o non ci fossero o non avessero mezzi per sopperire, sui Comuni quando questi potessero provvedervi senza aumentare le tasse esistenti o introdurne delle nuove; ed in terzo luogo la legge del 1888 ricorreva allo Stato.

Ora che cosa è avvenuto? È avvenuto questo: che siccome le liquidazioni per queste spese si sono fatte dalle Intendenze di finanza, tre, quattro, cinque, sei anni dopo che le spese erano state anticipate dall'erario, l'Intendenza si è rivolta ai Comuni ed agli enti locali, per farsi pagare le spese, relativamente ad uno esercizio molto antecedente al tempo della domanda. Ora una giurisprudenza che io non voglio giudicare, ma che mi pare assolutamente contraria allo spirito della legge, ci è venuta a dire, che non bisogna tener conto dell'anno in cui la domanda di pagamento è fatta, ma dell'anno